

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Cosa vuol dire per me “gratuità”? So vivere le mie scelte nella logica della gratuità e della totalità o cerco sempre una “ricompensa” al mio agire?
2. Con il mio comportamento, le mie parole e il mio atteggiamento sono annunciatore e testimone di speranza e di gioia in famiglia, fra gli amici, nell’ambiente in cui vivo e lavoro, in parrocchia? Oppure creo un clima pesante, diffidente, triste?
3. La mia fede trova coerenza con e nella mia vita? Quali le difficoltà? Quali le esperienze positive?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro.....

Preghiamo

*O Dio Ti ringraziamo delle grazie e delle benedizioni che ci concedi.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

PARROCCHIA SACRO CUORE
Caltanissetta

OTTAVA SCHEDA
«Allora egli si convertirà a voi e
non vi nasconderà il suo volto»

Cenacolo del Vangelo

**«Allora egli si convertirà a voi e
non vi nasconderà il suo volto»**

Canto: *(a scelta)*

Segno: *un fiore*

Animatore:

Con Tobia rendiamo lode a Dio onnipotente e misericordioso. «La difficoltà a sperare oggi può portarci a subire la vita, a vivere la vita da rassegnati. Ma non può essere questo lo stile del cristiano. Per chi si lascia animare da Cristo, infatti, la speranza non è una scelta opzionale ma un imperativo».

Dal libro di Tobia (Tb 13, 1-8)

Allora Tobia scrisse questa preghiera di esultanza e disse: “Benedetto Dio che vive in eterno, il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla grande perdizione e nulla sfugge alla sua mano... contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? ... Beati coloro che ti amano. Beati coloro che gioiscono per la tua pace. Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re, Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua residenza per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo.

Salmo 8 (a cori alterni)

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,

che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:

gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;

Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale “Giona. Nella conversione di Dio la conversione dell'uomo” del Vescovo Mons. Mario Russotto

Nel dinamismo della conversione possiamo individuare tre momenti o tre modalità da rispettare e da vivere una alla luce dell'altra: la *conversione dello sguardo*, il *desiderio di Dio*, la *conversione morale*.

Dallo sguardo al desiderio: pensiamo a due innamorati che vanno scoprendo la bellezza del loro volto e ognuno lo porta scolpito nel cuore. E ognuno cerca solo di dare gioia all'amato/a. Ecco la seconda modalità della conversione: il *desiderio dell'incontro*, accompagnato

dal *desiderio di non far nulla che possa offendere Dio*, anzi di fare tutto quello che gli possa piacere. Il desiderio di Dio è espresso da Paolo con pensieri che colpiscono profondamente: «Per me vivere è Cristo, morire è un guadagno» (Fil 1,21); «Voglio solo conoscere Cristo e la potenza della sua risurrezione» (Fil 3,21); «Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). Coltivare il desiderio è fondamentale. «Desiderare Dio è già vedere Dio», diceva san Basilio. E sant'Agostino: «La vita cristiana è la ginnastica del desiderio».

Quanto più il desiderio diventa intenso, tanto più si tramuta in gesti concreti, in azioni che non siano mai offensive nei confronti dell'altro. Avviene, di conseguenza, anche il *cambiamento morale*, l'inversione di rotta. A questo stadio la conversione è motivata dal desiderio di essere sempre in comunione con Dio, da cui ci si sente amati. Insieme al desiderio di fare il bene e di evitare il male, si sente la forza di non far nulla che possa offendere Dio nel fratello. E se si manca, ecco il *laceramento del cuore*, la *coscienza viva del peccato* e il desiderio di continuare ad essere nell'*abbraccio misericordioso del Padre*.

E la gratuità del dono e dell'amore ci spinge a vivere la *conversione alla speranza*. Non è facile sperare! La difficoltà a sperare oggi può portarci a subire la vita, a vivere la vita da rassegnati. Ma non può essere questo lo stile del cristiano. Per chi si lascia animare da Cristo, infatti, la speranza non è una scelta opzionale ma un imperativo. Convertirci alla speranza è un *comando*! Il credente, come dice il profeta Zaccaria, è *prigioniero della speranza* perché, abitato dalla presenza di Dio, è coinvolto nel dinamismo di questo seme che ha in sé le potenzialità per esplodere, per farsi strada nell'oscurità della terra e per aprirsi alla vita.